

NORME REDAZIONALI PER LE TESI DI LAUREA

Trascrivo qui, a uso dei miei laureandi, alcune regole essenziali da seguire nella stesura della tesi. È bene tener presente che le norme redazionali sono delle convenzioni, e come tali possono variare da un editore (o da un professore) all'altro; ma è importante che, una volta adottato un criterio, lo si segua con coerenza e uniformità.

In primo luogo riporto le norme fondamentali per la citazione dei testi. Una tesi di laurea è un saggio di scrittura critica: il laureando deve motivare le sue affermazioni con rimandi alle fonti bibliografiche che ha consultato. A questo servono le note a pie' di pagina, una sorta di filigrana che mostra, in trasparenza, l'itinerario di chi scrive.

In una seconda sezione trovano spazio indicazioni più generali sull'uso della lingua: questa parte potrà essere integrata in seguito.

Raccomando infine ai laureandi di stampare sempre i loro elaborati prima di consegnarmeli: è essenziale che chi scrive sia il primo a riconoscere e a correggere eventuali sviste ed errori di battitura che, come insegna l'esperienza, è molto più difficile individuare a video.

Giuseppe Sandrini

ottobre 2014

(revisione: ottobre 2016)

1. COME SI CITA UN TESTO

– le citazioni vanno scritte in carattere tondo e collocate tra virgolette a caporale (« »), se non sono più lunghe di 3 righe; se più lunghe, vanno separate con uno spazio dal testo principale e scritte in corpo minore e interlinea più stretto, senza virgolette.

esempi:

Leopardi scrive nello *Zibaldone* che le opere di genio «ad un'anima grande servono sempre di consolazione».

Leopardi scrive nello *Zibaldone*:

Hanno questo di proprio le opere di genio, che quando anche rappresentino al vivo la nullità delle cose, quando anche dimostrino evidentemente e facciano sentire l'inevitabile infelicità della vita, quando anche esprimano le più terribili disperazioni, tuttavia ad un'anima grande servono sempre di consolazione.

– i titoli dei testi e dei volumi vanno scritti in corsivo; i nomi delle riviste e dei giornali vanno invece in tondo, tra virgolette a caporale.

esempio:

Nel saggio *Il fantastico nella letteratura italiana* (pubblicato in parte su «la Repubblica» e poi raccolto nei *Saggi*), Calvino scrive...

– alle citazioni, e a ogni affermazione documentata da una fonte bibliografica, deve corrispondere una nota, da porre a pie' di pagina.

esempio:

Calvino nel 1961 sogna di fondare «un movimento letterario cosmico», coinvolgendo amici come Franco Lucentini, «che ha queste idee ben radicate in testa, ed è andato a vedere l'eclissi a Recanati»¹.

– nelle note, che si scrivono in carattere più piccolo, i volumi citati vanno indicati elencando, nell'ordine: cognome dell'autore preceduto dall'iniziale del nome di battesimo, titolo (in corsivo), eventuale curatore del libro, luogo di edizione, casa editrice, anno e indicazione di pagina (abbreviata in p. oppure, per il plurale, pp.); le opere già citate vanno indicate con autore + titolo + la dicitura «cit.» + pagina; se l'opera è la stessa citata nella nota precedente si userà il termine latino «*ibidem*» + pagina.

esempi:

¹ M. Soldati, *Romanzi*, a cura di B. Falchetto, Milano, Mondadori, 2006, p. 89.

² M. Soldati, *Romanzi*, cit., pp. 850-853.

³ *Ibidem*, p. 987.

– se il testo che si cita è tratto da un volume del medesimo autore, l'indicazione sarà seguita dal termine latino «*Idem*» e dal titolo del volume ecc. Se è tratto invece da un volume collettivo, si riporteranno il titolo del volume e il nome del curatore (o i nomi, se più d'uno).

esempi:

¹ G. Manganelli, *Calvino*, in *Idem*, *Antologia privata*, Milano, Rizzoli, 1989, p. 63.

¹ C. Milanini, *L'umorismo cosmicomico*, in *Calvino & il comico*, a cura di L. Clerici e B. Falchetto, Milano, Marcos y Marcos, 1994, p. 25.

– gli articoli usciti in periodici si indicano con: autore, titolo (in corsivo), nome della rivista (in tondo, tra virgolette a caporale), numero, mese e anno, pagina; nel caso di quotidiani bastano giorno, mese, anno, pagina.

esempi:

¹ G. Almansi, *Il mondo binario di Italo Calvino*, «Paragone Letteratura», n. 258, agosto 1971, pp. 95-110.

¹ J.L. Borges, *La fantasia della realtà*, «l'Unità», 20 settembre 1985, p. 1.

2. ALTRE NORME

- le virgolette alte (“ ”) vanno usate soltanto quando le virgolette si trovano all'interno di citazioni già virgolettate con le caporali, oppure per evidenziare l'uso di un'espressione in senso traslato.

esempio:

Un'antologia di racconti “neri”

- le parole straniere, se non di uso corrente in italiano, si scrivono in corsivo, altrimenti in tondo.

esempio:

La figura del *flâneur*, cara a Baudelaire

Un film di Fellini